

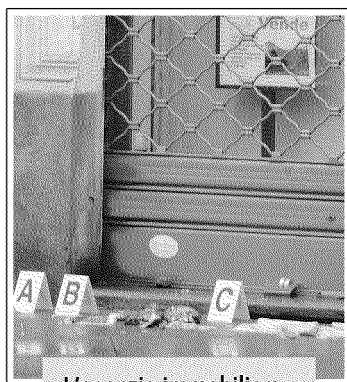
La pioggia ha impedito l'esplosione Il giallo della bomba inesplosa a Torino I poliziotti: «Racket». I politici: «Anarchici»

ANDREA MONTICONE

■ ■ ■ Solo la pioggia ha evitato una tragedia: se la miccia non si fosse bagnata, infatti, l'ordigno trovato ieri mattina sarebbe deflagrato, con conseguenze potenzialmente devastanti. Una lattina di birra colma di gelatina di tritolo e poi chiodi e bulloni, che la detonazione avrebbe sparato a decine di metri di distanza, come una micidiale granata. Una bomba costruita per fare male, per uccidere forse, e che viene ritrovata proprio a poche ore di distanza dagli scontri tra No Tav e forze dell'ordine in Val di Susa, seguiti peraltro da minacce anarchiche del tipo «ribattere colpo su colpo», in pieno clima elettorale. L'ordigno è stato trovato ieri mattina, davanti alla vetrina di una agenzia immobiliare in via Principi d'Acaja a Torino, a pochi metri dall'ingresso di una stazione della metro, non distante né dal tribunale torinese, né dalle sedi storiche di An e La Destra. È stato il titolare dell'agenzia a rendersi conto di quel fagotto contro la ve-

trina: «Stavo per buttarlo via», ha raccontato ai carabinieri Corrado Midolo, 49 anni, «quando mi sono reso conto di cosa fosse e ho chiamato il 112».

Per ore la zona è stata isolata dai militari, chiusa anche la stazione della metro. Ed è giallo sulle motivazioni dell'attentato. I carabinieri non escludono alcuna ipotesi ma a domanda diretta rispondono di ritenere che il bersaglio potesse essere la stessa agenzia. Il titolare, però, ha smentito di aver mai ricevuto minacce. La fattura dell'ordigno ricorda quella delle bombe anarchiche deflagrate in passato a Torino: che sia quella la pista giusta? Ne è convinta per esempio Barbara Bonino, coordinatrice provinciale di An-Pdl. Mentre il deputato Stefano Esposito (Pd) ha chiesto al governo di riferire alla Camera. La cronaca rimanda anche al 2003, quando un ordigno realizzato allo stesso modo venne ritrovato nel cortile di una casa popolare: non si trovarono mai spiegazioni né individuarono responsabili. Tra le ipotesi, addirittura, circolò quella di un Unabomber.



L'agenzia immobiliare

